

## Il reportage

CLAUDIA FUSANI

inviata a ENNA  
cfusani@unita.it

Come si fa? Bene, resistenza pura, economia di guerra, arrangiarsi con quello che c'è. Altrimenti soccombi e vince il nemico». Calogero Ferrotti è un capo senza squadra, un generale senza esercito, un procuratore della Repubblica senza sostituti. Il nemico è la giustizia negata, il disservizio per i cittadini. Ma anche un governo e un Parlamento ossessionati dalla giustizia ma mai dal "servizio giustizia".

La Giustizia si è fermata a Enna, piano piano se n'è andata da questa cittadina arrampicata a mille metri sulle montagne dell'entroterra siciliano, roccia rossastra, la provincia più alta d'Italia che ti arriva incontro dopo un viaggio lunare tra altopiani deserti e stepposi. A Enna succede che su 5 magistrati previsti in organico in procura ne è rimasto uno solo, lui, il Capo, 67 anni, da 43 anni in magistratura e da quasi tre col cappello in mano a elemosinare un paio di sostituti.

L'economia di guerra è «h24», continuata e perenne. «Si dorme poco, lavoro a casa, il sabato in ufficio...» racconta Ferrotti, signore dai modi antichi, voce bassa, occhiali sul naso, che si raccomanda: «Qui facciamo tutti così, segretari, cancellieri, ognuno lavora per tre». Anche l'autista che la mattina alle otto ha già sulla scrivania l'appuntamento con le scadenze immediate. Due o tre cose nello stesso momento, multitasking, succede soprattutto nei giorni di udienza. Ferrotti va in aula a fare il pm, introduce il processo, lascia il telefono al segretario, se chiamano per le urgenze esce fuori, sospende l'udienza, poi riprende, poi sospende di nuovo per firmare atti urgenti con detenuti, fermi, sequestri. Dentro fuori, fuori dentro, va così per la maggior parte dei giorni. Da solo deve seguire le indagini, le udienze davanti a gip e gup, firmare atti e proroghe. Inventarsi il modo di organizzare l'ufficio.

La trincea è il Tribunale, Enna alta, un palazzo moderno, tre piani che salgono intorno a un grande atrio con colonne di marmo. Il venerdì mattina conti una sola udienza, una direttissima per violazione delle misure di sorveglianza; una ventina di avvocati, un cancelliere ogni due-tre stanze. In procura, al secondo piano, sono vuoti i corridoi e quasi tutte le stanze, i nomi sono stati grattati via dalle targhette, c'è

ancora quello di Cozzolino, l'ultimo pm che se n'è andato a agosto dopo tanti rinvii lasciando il procuratore solo a presidiare la fortezza. Non è messo meglio il tribunale, primo piano, da qualche giorno è senza Presidente e i giudici sono undici su quattordici. Considerato il sistema delle incompatibilità, è arduo far sopravvivere i processi.

Si dice, "Enna provincia babba", senza mafia. «Falso» precisa il procuratore mentre snocciola i numeri della vergogna: «Siamo un territorio vasto, decine di paesi, un carico di 7000 procedimenti di cui circa tremila contro noti, 1230 giorni per definire il primo grado, circa quattro anni. La prescrizione è alta e molti fascicoli vengono lasciati indietro». L'obbligatorietà dell'azione penale sancita dalla Carta è una delle vittime di questo distretto. «E noi, cioè io, sono ridotto a fare il passacarte, non ho il tempo per dedicarmi a un'indagine o a un fenomeno che può preoccupare». Le estorsioni sono in aumento e così danneggiamenti e incendi. «Con una procura fantasma segniamo il passo anche noi - spiega Sonia Cavallo, ispettore di

**Organico e buchi**

L'organico prevede 5 toghe in procura ma da agosto c'è solo lui

**Quale azione penale?**

«Ridotto a passacarte così è impossibile sviluppare indagini»

polizia e segretario del Siulp - si sta creando un territorio ideale per il crimine organizzato, clan e famiglie lo sanno. Non a caso i maggiori latitanti hanno spesso trovato casa in questo territorio». Anche la Commissione di Cosa Nostra che ordinò la strage di Capaci si riunì da queste parti.

L'economia di guerra produce il fenomeno della giustizia esternalizzata, in mano ai precari che in questo caso si chiamano viceprocuratori onorari. Cosetta Mendolia, 37 anni, è un pm a ore, pagata a udienza (70 euro nette al giorno), è avvocato ma non ha mai fatto il concorso per entrare in magistratura. «Non posso fare indagini e nulla di tutto ciò che accade fino al rinvio a giudizio - dice Cosetta mentre attende la camera di consiglio - Però mi faccio tutte le udienze, anche 36 fascicoli al giorno». I processi a Enna si fanno solo grazie a Cosetta e ai suoi colleghi.

A mezzogiorno di venerdì il palazzo di giustizia è praticamente vuoto. Aule deserte, un solo gip al lavoro. «E dai - sorride Ferrotti - dice che in aprile arriveranno tre uditori», tre giudici

# Giustizia a Enna Un procuratore da solo in mezzo a 7000 fascicoli

Viaggio negli uffici giudiziari della provincia dove il capo della procura lavora da mesi senza sostituti  
La macchina va avanti con «pm a ore» e precari

Foto di Lannino &amp; Naccari/Ansa



Il procuratore di Enna Calogero Ferrotti